

UN IMPEGNO PER LA MONTAGNA

Anche sulla scorta dell'Agenda Montagna elaborata dall'UNCEM nazionale, la Delegazione UNCEM Emilia-Romagna formula una richiesta ai Candidati alle Elezioni politiche del prossimo 25 settembre, per un reale e concreto impegno, se eletti in Parlamento, a favore della Montagna e delle aree interne del Paese.

Si tratta di una richiesta elaborata in 7 punti, che riteniamo essenziali per la valorizzazione del territorio montano, oggi più che mai caratterizzato da profonde fragilità a tutti i livelli, da quello sociale, con la piaga mai sanata dello spopolamento legato a fattori economici, a quello territoriale, con il deficit manutentivo che si ripercuote con effetti negativi fino a valle. La Montagna è un territorio che non può essere considerato marginale, perché da esso spesso dipende anche la qualità delle aree pianeggianti, produttive e più densamente abitate. La Montagna, che occupa il 54% del territorio nazionale, deve poter contare di più e recitare il ruolo realmente attivo che gli compete.

1) L'IMU DEVE RESTARE AI COMUNI MONTANI

Occorre riconoscere ai Comuni della Montagna, rispetto al Fondo di Solidarietà Comunale (FSC), risorse adeguate al fine di sostenere i maggiori costi che essi hanno per garantire i servizi su un territorio difficile come quello montano (manutenzione viabilità, trasporti scolastici, asili nido, scuole infanzia ecc.). Queste maggiori risorse dovrebbero derivare dal mantenimento ai comuni dell'intero gettito IMU sulle "seconde case", ora trattenuto in parte dallo Stato. È vero che i Comuni montani sono anche turistici, ma non tutte le seconde case sono attive in questo ambito, in quanto un numero sempre più alto risulta disabitato, in vendita o frutto di eredità. Bisogna rimuovere il paradosso per cui un Comune con tante seconde case viene ritenuto un Comune ricco, quando invece è vero il contrario.

2) CONTRASTARE LO SVANTAGGIO FISCALE PER LE IMPRESE MONTANE

È necessario attivare misure di contrasto allo svantaggio fiscale per le imprese che operano in Montagna, in quanto esse hanno costi più alti e, di conseguenza, introiti minori. La loro insostituibile funzione di mantenimento attivo dell'economia montana deve essere garantita con misure fiscali agevolate. Ciò favorendo il commercio di vicinato, i centri polifunzionali, i bar, i negozi e le attività imprenditoriali in Appennino. Non si chiedono elargizioni, ma misure di abbattimento del divario economico.

3) COLMARE IL DIVARIO DIGITALE IN MONTAGNA

Occorre colmare il divario digitale di cui soffrono le aree montane con una completa copertura della banda ultralarga e della fibra ottica e con ripetitori per la telefonia mobile, superando i gravi ritardi legati a questi interventi che fanno aumentare sempre più il "gap" con le aree urbane e di pianura. Per mantenere i servizi e per creare lavoro nei territori appenninici, e quindi mantenere la popolazione residente, è fondamentale generare telelavoro, e-commerce e servizi digitali (medicina, istruzione, sociale).

4) VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE MONTANO

La Montagna è il territorio dove si sviluppano i cosiddetti "servizi ecosistemici" (acqua, stoccaggio anidride carbonica, foreste e biomassa legnosa, salvaguardia idrogeologica) ed è sede delle più importanti risorse ambientali al servizio delle aree urbane. Occorre adottare norme che riconoscano alla Montagna il valore economico dei servizi ecosistemici e delle risorse che essa mantiene e mette a disposizione di tutto il Paese. Per quanto riguarda poi gli interventi di carattere ambientale o di salvaguardia idrogeologica del territorio, è necessario ridurre l'IVA dal 22% al 4% che grava su questi investimenti di carattere pubblico, quasi sempre a carico degli Enti locali.

5) SOSTENERE E RIQUALIFICARE L'AGRICOLTURA MONTANA

Occorre sostenere in forma maggiormente significativa l'agricoltura in Montagna, favorendo le imprese costituite da giovani nella direzione di una più efficace fruizione agricola dei territori montani che punti alla valorizzazione delle produzioni

agroalimentari locali di eccellenza. Importante operare anche sul fronte della riqualificazione agricola, attraverso la ricomposizione fondiaria dei terreni, così come su quella forestale, favorendo l'accorpamento delle proprietà, con forme di aggregazione, anche obbligatoria, per quelle "silenti".

6) INCENTIVARE LE IMPRESE TURISTICHE IN MONTAGNA

Il turismo rappresenta il volano economico principale per la Montagna, quindi occorre attivare misure di sostegno per i nuovi imprenditori intenzionati ad investire nelle attività turistiche in questi territori. In generale, poi, occorre incentivare i progetti di promozione coordinata del turismo estivo ed invernale, realizzando progetti per una fruizione diffusa incentrata su sci, escursionismo, ricettività enogastronomica e valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale delle aree montane.

7) GARANTIRE I SERVIZI IN MONTAGNA

Non è pensabile che si mettano in campo azioni importanti per rilanciare le aree montane senza intervenire sulla disponibilità e sulla qualità dei servizi essenziali, in particolare nei settori della sanità, della scuola e dei trasporti, le basi su cui poggiare una politica che consenta di mantenere la presenza dell'uomo in Montagna. Quanto ai **servizi sanitari**, in questo periodo si stanno evidenziando gravi carenze sulla disponibilità di medici di base nei comuni montani, proprio quando la fase post-pandemica richiederebbe maggiore vicinanza di questi servizi alla popolazione, in particolare anziana. Per quanto riguarda la **scuola**, va mantenuta la presenza dei plessi in montagna, anche attraverso una nuova organizzazione che preveda l'utilizzo delle nuove tecnologie; la presenza della scuola è il principale fattore di contrasto allo spopolamento e al mantenimento delle comunità locali. Nell'ambito dei **trasporti**, occorre mettere i Comuni nelle condizioni di garantire questi servizi, anche attraverso l'adozione di tariffari unici a livello provinciale, senza differenziazioni fra aree montane e pianura.

Bologna, 15 settembre 2022